

«Terza ondata? Pronti ad affrontare il peggio»

Silvano Casazza, direttore generale dell'Ats Brianza: riduzione dei contagi e la maggior parte dei nuovi malati viene curata a casa

MONZA
di Marco Galvani

Le vaccinazioni anti-Covid proseguono anche oggi. Anche su questo fronte «c'è stata una grande reattività di tutto il sistema». Silvano Casazza, direttore generale dell'Ats Brianza, anche ieri ha lavorato per curare i dettagli del piano di copertura del personale sanitario: «Stiamo raccogliendo le adesioni di ospiti e personale delle Rsa, dei medici di famiglia e degli operatori degli ospedali privati».

Muovendosi in uno scenario in continua evoluzione. In una provincia in cui l'ultimo bollettino certifica 131 nuovi positivi in 24 ore: «Un dato in linea con l'andamento delle ultime settimane». Da inizio dicembre la media è di 175,5 nuovi contagi al giorno.

«A ottobre abbiamo avuto una rapida crescita con un picco all'8 di novembre e l'inizio di una decrescita a partire dal 28 novembre», ricostruisce Casazza. Numeri alla mano, «a novembre in Brianza abbiamo avuto 9,42 casi ogni 10mila abitanti, a dicembre, come media mensile, siamo scesi a 2,05 casi (il 28 dicembre erano addirittura 0,57). Ma - chiarisce - dobbiamo anche ricordarci che a settembre avevamo 0,26 casi ogni 10mila residenti. E questo deve far capire che non possiamo in alcun modo permetterci di abbassare la guardia».



Per Silvano Casazza i 131 nuovi positivi registrati ieri sono «un dato in linea con l'andamento delle ultime settimane»

continuità assistenziale (Usca) che «in questi giorni di festa sono rimaste sempre operative» e che intervengono su segnalazione dei medici di famiglia: nell'ultima settimana hanno effettuato 26 visite domiciliari e 127 tamponi (nei 7 giorni precedenti 30

zati per gestire il peggio di quello che abbiamo già vissuto». Anche con nuovi servizi come le Centrali operative territoriali integrate, in fase attivazione: «Si tratta di piccole équipe fatte di medici e assistenti sociali che vengono attivati in caso di casi

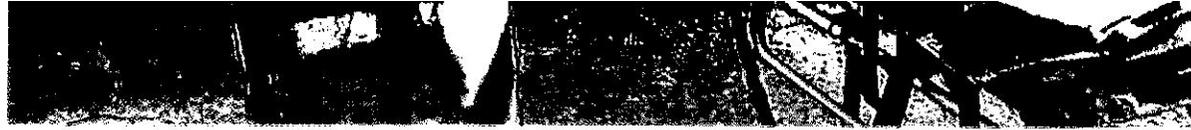
che oggi sono un avamposto rispetto ai pronto soccorso per gestire al meglio l'emergenza coronavirus, ma un domani potrebbero essere utilizzati per le cure territoriali delle cronicità».

rapida crescita con un picco all'8 di novembre e l'inizio di una decrescita a partire dal 28 novembre», ricostruisce Casazza. Numeri alla mano, «a novembre in Brianza abbiamo avuto 9,42 casi ogni 10mila abitanti, a dicembre, come media mensile, siamo scesi a 2,05 casi (il 28 dicembre erano addirittura 0,57). Ma - chiarisce - dobbiamo anche ricordarci che a settembre avevamo 0,26 casi ogni 10mila residenti. E questo deve far capire che non possiamo in alcun modo permetterci di abbassare la guardia né di allentare le misure di contenimento dei contagi».

Anche perché l'indice di contagiosità RT sta risalendo: «Tra il 7 e l'8 dicembre siamo arrivati al picco di 6,69, mentre adesso siamo allo 0,85, lievemente più alto di quanto rilevato nei giorni precedenti. Comunque rimaniamo sotto la soglia dell'1». Confortante anche la situazione negli ospedali: «A oggi (ieri, ndr) al San Gerardo ci sono 121 pazienti Covid di cui 15 in terapia intensiva, mentre negli ospedali dell'Asst Brianza (Vimercate, Desio e Carate) i ricoverati sono 110 di cui 5 in rianimazione». Riduzione dei contagi e comunque «la maggior parte dei nuovi positivi viene curata a domicilio» grazie al potenziamento dell'attività di tracciamento, di esecuzione dei tamponi e di un sistema di telesorveglianza e telemonitoraggio attraverso i medici di base. A cui si aggiunge il lavoro delle Unità speciali di

INDICE RT

«Tra il 7 e l'8 dicembre picco del 6,69% oggi siamo allo 0,85»



Per Silvano Casazza i 131 nuovi positivi registrati ieri sono «un dato in linea con l'andamento delle ultime settimane»

continuità assistenziale (Usca) che «in questi giorni di festa sono rimaste sempre operative» e che intervengono su segnalazione dei medici di famiglia: nell'ultima settimana hanno effettuato 26 visite domiciliari e 127 tamponi (nei 7 giorni precedenti 30 visite e 140 tamponi).

Per quanto riguarda l'età dei nuovi positivi, a dicembre la fascia più rappresentata è stata quella tra i 25 e i 49 anni (il 35% del totale), seguita da quella tra i 50 e i 64 anni (24,8%), con una media sull'intero mese di 48 anni. E come a ottobre, con l'inizio della seconda ondata quando soltanto il 13% dei nuovi casi aveva meno di 18 anni, «confermo che la scuola di per sé è un luogo sicuro - ribadisce Casazza -. Abbiamo esaminato l'impatto del rientro in classe dei ragazzi delle seconde e terze medie dal 30 novembre riscontrando un lieve incremento a metà dicembre tra i ragazzi di 12 e 13 anni, nulla di preoccupante. A dimostrazione che materne, elementari e medie sono assolutamente sotto controllo. La vera sfida, invece - il pensiero del direttore dell'Agenzia di tutela della salute - sarà vedere che effetti provocherà la riapertura delle scuole superiori visto che interesserà anche il sistema del trasporto pubblico. Tutto il sistema, comunque, a livello regionale sta lavorando al meglio».

Pronti anche a una temuta terza ondata: «Siamo in grado di affrontare grandi numeri - assicura Casazza -. Noi ci siamo attrezzati

per gestire il peggio di quello che abbiamo già vissuto». Anche con nuovi servizi come le Centrali operative territoriali integrate, in fase attivazione: «Si tratta di piccole équipe fatte di medici e assistenti sociali che vengono attivate in caso di casi delicati e complessi». Un servizio che «potrebbe essere mantenuto anche dopo il Covid, modulato in base alle nuove esigenze che dovessero emergere - anticipa Casazza -. Così come gli hotspot di Varedo e Monza

che oggi sono un avamposto rispetto al pronto soccorso per gestire al meglio l'emergenza coronavirus, ma un domani potrebbero essere utilizzati per le cure territoriali delle cronicità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RICOVERATI

«Al San Gerardo 121 pazienti Covid di cui 15 in terapia intensiva»



Vaccino e specializzandi: noi, sempre ultimi

Anche al San Gerardo prima il personale sanitario dipendente e poi da lunedì 11 gli altri. Il sindacato: atteggiamento discriminatorio

MONZA
di Marco Galvani

I medici specializzandi? In fondo alla fila per il vaccino anti-Covid. A denunciare «l'ennesimo atteggiamento discriminatorio nei confronti di medici che, pur non essendo dipendenti, hanno lavorato e si sono battuti per mesi nella lotta al Covid anche nei reparti ad alto rischio», è l'associazione 'Chi si cura di te?'. Succede in molti ospedali d'Italia come al San Gerardo di Monza dove una precisa comunicazione chiarisce che «è stato scelto di riservare le prime sedute vaccinali anti SARS-CoV-2 fino al 10 gennaio solo al personale sanitario dipendente Asst e della Fondazione Monza e Brianza per il bambino e la sua mamma. **I medici specializzandi** potranno effettuare la propria vaccinazione solo a partire dal giorno successivo (l'11 gennaio), insieme a tutto il resto del personale». I giorni di ritardo nella vaccinazione dei medici in formazio-



Fino al 10 gennaio le vaccinazioni sono per i dipendenti Asst e della Fondazione Monza Brianza

ne «non sono molti - riconosco dall'associazione -, ma siamo comunque delusi e amareggiati per una scelta basata non su criteri di priorità di accesso al vaccino chiari ed indiscutibili, come età, comorbidità o lavoro in reparti ad alto rischio, ma ancora una volta la solita discriminazione: prima tutti gli altri, poi gli specializzandi. Non è la scelta dello scaglionamento, quanto la modalità con cui sia stato pensato e comunicato».

Un ordine deciso in base all'inquadramento contrattuale che, però, «non rispecchia il reale rischio cui sono esposti gli operatori sanitari». Insomma, «il per-

AMAREZZA
«Il ruolo dei medici in formazione sempre messo in secondo piano»

sonale dipendente è forse più esposto al rischio biologico? Offre forse un maggior impegno? I dipendenti sono forse soggetti più fragili? Per noi - l'amarezza degli specializzandi - non è che l'ennesima dimostrazione di come il ruolo dei medici in formazione sia messo in secondo piano, nonostante il nostro impegno fondamentale».

Gli episodi si moltiplicano, e gli specializzandi denunciano: «Alle nostre richieste di confronto su questo tema, i ministri Roberto Speranza (Salute) e Gaetano Manfredi (Università e ricerca) hanno ripetutamente risposto facendo appello alla nostra buona volontà per contribuire alla campagna vaccinale. Noi facciamo appello al loro ruolo perché intervengano a sanare questa situazione». In ogni caso «ci impegneremo perché a Monza questa discriminazione venga ritirata. E se non riceveremo risposte siamo pronti a incrociare le braccia. Non siamo più disposti a essere trattati come medici di serie B».

Il fallimento dell'ex Ibm

**Riconosciuto
il danno morale
per 67 dei 480 lavoratori
lasciati a casa**

MONZA

A 7 anni dal fallimento della ex Ibm, storico fiore all'occhiello della Silicon Valley brianzola e finita invece per chiudere i battenti nel 2013 lasciando a casa 480 lavoratori, sono arrivate le prime due condanne per la bancarotta fraudolenta della Bames Sem. La pena di 4 anni e 8 mesi ciascuno e la confisca di beni per 2 milioni di euro è andata dopo il processo con il rito abbreviato ai fratelli Massimo Vittorio e Selene, figli del patron delle spedizioni Vittorio Romano Bartolini.

A 67 lavoratori ex Bames è stato riconosciuto un danno morale di 5mila euro ciascuno. Per le stesse accuse sono stati rinviati a giudizio e andranno al dibattimento a febbraio davanti al Tribunale di Monza altri 8 imputati in concorso tra cui Bartolini senior, ritenuto con i figli amministratore di fatto della Bames, ex Celestica e l'israeliano Cats Ozi.

S.T.